

1

È difficile credere oggi che qualcosa del genere sia realmente accaduto, che la cultura giovanile abbia terrorizzato così profondamente il sistema [...] Il sistema ha tratto le sue conclusioni dagli eventi, ha compreso che non è più il caso di proporre un futuro radioso ai giovani, ma che è molto meglio promuovere la crisi, la scarsità, tenerli nell'incertezza, nella precarietà, per costringerli ad adeguarsi.

Matteo Guarnaccia

Il rave, festa techno gratuita o a basso costo basata sull'occupazione temporanea e sull'autogestione, ha fatto la sua comparsa in Italia nel 1993, circa trent'anni fa. In questi tre decenni la scena illegale ha coinvolto decine di migliaia di persone, che ne hanno abbracciato i valori orizzontali, libertari, anticonformisti e antiautoritari. Il primo atto del governo Meloni, un decreto legge, che dovrebbe essere adottato solo in casi straordinari di necessità, ha creato una nuova tipologia criminale: il raver. Nemico pubblico numero uno, chi organizza feste senza permessi può ora essere intercettato come fosse parte di una rete mafiosa, punito con il carcere da tre a sei anni, multato e vedersi confiscato tutto quanto è servito per organizzare la festa.

Senza chiedere permesso indaga l'immaginario del rave illegale in Italia partendo dai flyer, i volantini che pubblicizzavano questo tipo di feste nei primi anni della loro esistenza, ben prima della diffusione di internet o dei telefoni cellulari. Realizzati con le più disparate tecniche da anonimi, fotocopiati in bianco e

nero e diffusi nel circuito underground, i flyer contenevano le coordinate spazio-temporali per potere accedere alle zone temporaneamente autonome in cui imperversava la prima techno illegale. Oltre a indicare dove e quando ritrovarsi, i volantini prefiguravano a livello visivo un mondo alternativo in cui i valori dominanti venivano momentaneamente sospesi o sovvertiti. Chi li disegnava aveva una grande responsabilità nel lasciare intravedere le possibilità nascoste nelle pieghe segrete, negli angoli bui delle nostre metropoli. Ispirati da fumetti, cartoni animati, film, telefilm, romanzi, copertine di dischi, gli autori dei flyer – che spesso realizzavano anche altri tipi di grafiche (backdrop, magliette, adesivi, toppe, vestiti, cover per vinili) – hanno avuto un ruolo importante nella creazione dell’immaginario rave per come lo conosciamo oggi.

Senza chiedere permesso indaga quell’istante sospeso tra l’idea della festa, che il volantino rappresenta, e il momento in cui l’utopia si concretizza.

Il titolo di questo libro è stato ispirato dall’amica, sorella e complice Cristina Rovini, che realizzò uno striscione con questa semplice frase in occasione della street parade Canapisa 2003 o 2004.

Questo lavoro, che non ha pretese di completezza, è dedicato all’amico e maestro Matteo Guarnaccia.